

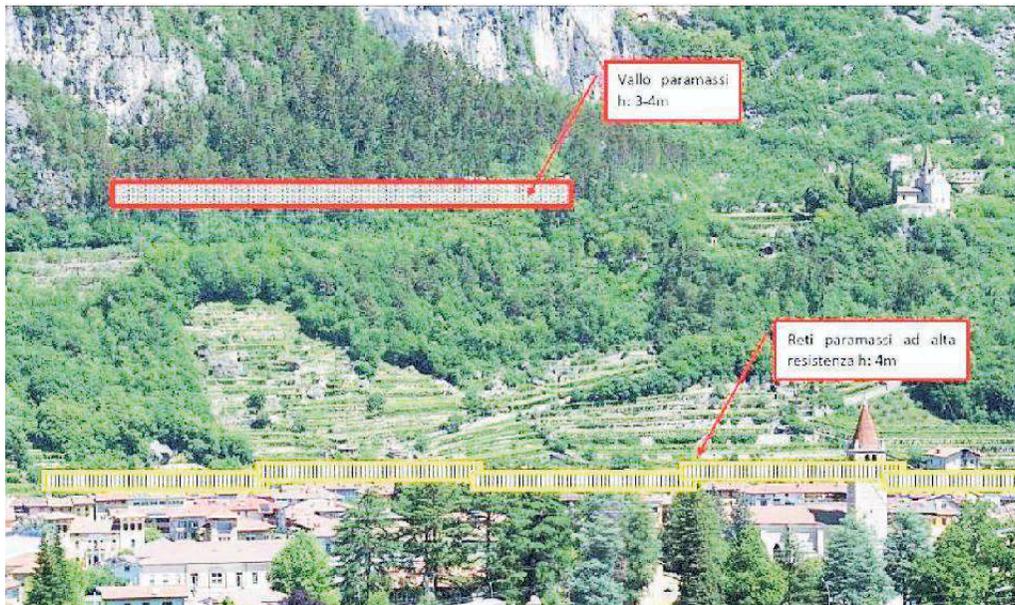
# Mori, ecco l'alternativa al famigerato vallo tomo

Il Comitato "daVicoloaVicolo" ha mandato il progetto alla protezione civile  
Lo firmano sette professionisti: bastano 110 giorni e 1,3 milioni di euro

di Matteo Cassol

► MORI

110 giorni o poco più e 1.354.285 euro: è quanto servirebbe per realizzare dall'inizio alla fine (compresa la demolizione del masso pericolante e con opere passive definitive) la soluzione alternativa al vallo-tomo di Mori, proposta dal comitato "daVicoloaVicolo", secondo il computo-cronoprogramma inviato alla protezione civile trentina firmato dai tecnici Gian Paolo Giani, Augusto Azzoni, Enrico Nucci, Osvaldo Cargnel, Jessica Pistoi, Sebastiano Moioli e Giovanni Groaz. Sei (più una decisionale) le fasi: la prima riguarderebbe l'impianto del cantiere e la predisposizione dell'impianto di monitoraggio e allerta sul corpo roccioso in equilibrio precario e su altre situazioni pregiudizievoli (15 giorni, 30.000 euro la spesa), la seconda la stesura di una barriera di protezione provvisoria alla base della parete rocciosa (5 giorni, 11.508 euro), la terza la stesura di una rete sull'ammasso roccioso e altre operazioni per la temporanea messa in sicurezza della porzione di roccia instabile (15 giorni, 143.746 euro), la quarta l'esecuzione di un rilevato-vallo per una lunghezza di 120 metri alla quota di 310 metri, a monte della strada vecchia e a quota di poco superiore alla linea elettrica corrente alla base delle pareti (30 giorni, 348.000 euro), la quinta la realizzazione di una barriera paramassi quale secondo ordine di protezione appena a monte dell'abitato (30 giorni, in contemporanea con la fase 4, 174.342 euro), la sesta la demolizione controllata del diedro (40 giorni o più, 240.000 euro). A ogni fase di demolizione sul diedro dovrebbe seguire una fase decisionale in base agli esiti delle operazioni: dovrebbero essere ripristinati gli estensimetri, qualora non preventivamente rimossi, e posizionati nuovi fessurimetri e mire. Alla fine di ogni fase di demolizione controllata, dovrebbe essere svuotato il vallo a tergo dell'opera strutturale di ritenuta e messo in sicurezza il materiale di risulta. In base alle osservazioni, potrebbe rendersi necessaria l'elevazione di un'ulteriore protezione (barriera paramassi) sulla base delle osservazioni. «Per dirimere qualsiasi problematica relativa dell'assun-



Il progetto prevede due protezioni, alla base della parete e a ridosso delle case, e la demolizione del diedro

zione di responsabilità per l'esecuzione - scrivono dal comitato "daVicoloaVicolo" - la nostra equipe progettuale è disponibile ad assumersi in toto anche un incarico professionale, come normalmente è pratica attuata dall'amministrazio-

ne pubblica. In tal caso ci si impegna a fornire in dieci giorni tutti gli elaborati progettuali integrativi similmente al progetto realizzativo approvato dalla Provincia». Progetto che però è già in fase avanzata di messa in atto, almeno per

quel che riguarda lo smantellamento dei terrazzamenti interessati, senza che nessuno dal "ponte di comando" abbia mai manifestato l'intenzione di volersi fermare, né, tanto meno, di considerare l'ipotesi di tornare indietro.

MORI

## Il M5S non condanna la protesta

Solo Patt e Lega Nord stigmatizzano il lancio di terra in aula

► MORI

Ieri sera in Consiglio a Mori - con un ampio schieramento di forze dell'ordine all'esterno del municipio - la maggioranza ha condannato pesantemente il più recente blitz della Tribù delle Fratte con lancio di terra nella sala consiliare. Più sfumata la posizione di Lega e Patt, mentre dai 5 Stelle è arrivato un totale appoggio. Per la maggioranza, per voce di Massimo Tonetta, si è trattato di un «atto gravissimo che profana la massima istituzione della comunità. Atti di intimidazione da condannare senza "se" e senza "ma" come sfregio della comunità. Chi sostiene anche implicitamente questi atti si rende complice». «Contestiamo e condanniamo - la posizione di Paola Depretto del Patt - queste azioni. Le istituzioni vanno rispettate, bisogna comunque riflettere e capire perché si sia arrivati a questo. Non si può condannare e basta. Qualche



Colpo (M5S): «Resistere è un diritto»

problema c'è stato». «Alcuni attivisti moriani del M5S - ha detto Renzo Colpo - stanno partecipando attivamente alla protesta della Tribù. Consideriamo quello alla resistenza un diritto fondamentale del cittadino, ma anche un dovere, da esercitare con pratiche non violente. La protesta della Tribù a Mori non ha

preso di mira le istituzioni, ma chi le gestisce pro tempore. Il diritto di resistenza è la risposta alla rottura del contratto di delega tra il popolo e i suoi rappresentanti. L'azione di governo dei rappresentanti è legittima finché rientra nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Nella vicenda vallo-tomo questi limiti sono stati ampiamente superati. Per questo riteniamo ampiamente giustificato il diritto di resistenza, che in questi giorni viene esercitato anche con forme radicali, ma comunque sempre nell'ambito della non violenza. L'azione di governo nella vicenda vallo-tomo ha violato l'articolo 2 e l'articolo 9 della Costituzione. Per questo il Movimento 5 Stelle continuerà a sostenere e supportare l'azione di protesta fino a che non verrà ristabilito il rispetto dei principi fondamentali calpestati». «Ora è chiaro - ha concluso Paolo Battocchi del Pd - con chi abbiamo a che fare».

(m.cass.)